

Lema, il mobile globale sempre più forte all'estero

STEFANIA AOI, MILANO

L'azienda brianzola, alle soglie dei 50 anni, continua nel suo piano di espansione dagli Usa al Far East



Ha arredato le 175 camere del Lutetia di Parigi, hotel storico riaperto lo scorso luglio che ospitò il generale de Gaulle durante la sua prima notte di nozze e che, durante l'occupazione tedesca, fu il quartier generale del servizio di spionaggio nazista. Oggi, quasi raggiunti i suoi primi 50 anni, l'azienda brianzola Lema lavora a commesse prestigiose soprattutto nel segmento alberghi e complessi residenziali (contract) che valgono ormai metà del fatturato. «In questo momento – afferma il presidente Angelo Meroni – stiamo curando una fornitura, da 9 milioni di euro, al 20 Grosvenor Square, in pieno Mayfair a Londra, dove abbiamo realizzato tutti gli interni per 38 appartamenti di lusso in collaborazione con la Squire and Partners». Si tratta di un progetto personalizzato. «La nostra forza sta proprio nel nostro team di esperti che si interfaccia con architetti e progettisti, offrendo le soluzioni migliori, sartoriali, per ogni esigenza progettuale».

Con queste premesse, l'azienda di Alzate, 55 milioni di fatturato nel 2018, continua a volersi espandere su mercati stranieri strategici come gli Stati Uniti e la Cina. «Nel prossimo triennio intendiamo aprire una quarantina di flagshipstore, venti solo nel Paese del drago». Nel Far East, Lema, ha di recente inaugurato il flagshipstore di Jakarta che ha portato a

sette i monomarca asiatici, dopo quello di Pechino, Shanghai, Shenzhen, e di Pune (India). Numerose anche le aperture in Europa. Nell'ultimo semestre è stato aperto un flagshipstore a Madrid, Colonia, nel Lussemburgo. A maggio saranno inaugurate quello di Den Haag (Olanda) e Lione (Francia): «Siamo già in sessantacinque Paesi». Ma il mercato più strategico per Lema sono gli Usa dove è stata aperta lo scorso anno una filiale a New York. «Qui stiamo lavorando molto bene soprattutto con le commesse nel settore del residenziale e abbiamo già arredato 4 appartamenti campione, tra cui una delle residenze, del nuovo prestigioso complesso residenziale 565 Broome Soho, il primo progettato nella Grande Mela da Renzo Piano Building Workshop».

L'export di questa realtà, specializzata in sistemi modulari per arredare, vale il 65 per cento del fatturato. La piccola bottega artigianale aperta dalla famiglia Meroni nel 1970 nel centro di Arosio, piccolo centro a metà strada tra Monza e Como, oggi è diventata una piccola multinazionale che dà lavoro a 230 dipendenti e con la quale collaborano grandi designer. Anzi, dal 1994 ha come direttore artistico, uno dei nomi del made in Italy, Piero Lissoni. Suoi saranno anche alcuni dei pezzi che Lema porterà a questo Salone del mobile. Alla kermesse sarà poi presentato il nuovo sistema modulare per la zona giorno firmato dal madrileno David Lopez Quincoces, ma anche la poltrona Alma del progettista toscano, Leonardo Dainelli. «Sempre quest'anno abbiamo proseguito la collaborazione con Chiara Andreotti per il divano a due posti Taiki, con Gordon Guillemier per la sedia e poltroncina pranzo Babi e i nuovi elementi del divano Jermyn e con Francesco Rota per il letto Warp e lo sviluppo di divani alcuni divani».

Proprio in questo segmento l'azienda sta riscuotendo grande successo anche grazie alle proposte dei designer che per Lema ha firmato dal 2013, anno di lancio della collezione Soft, cinque collezioni di imbottiti. Durante la grande kermesse a Milano, Lema esporrà anche un suo "sempreverde" l'armadio al centimetro, lanciato nel 1981, quello fatto su misura che risolve ogni problema di spazio.



Il personaggio
Angelo Meroni
presidente di Lema

1 L'armadio Seryasse (David L. Quincoces) e le poltrone Taiki (Chiara Andreotti)